

Il Coordinamento regionale dei Presidenti dei Consigli Provinciali, ritiene utile in questa fase di importante trasformazione degli Enti Locali, delle loro funzioni, delle loro competenze, avanzate dal disegno di Legge delega per l'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, un coinvolgimento diretto dei rappresentanti delle assemblee elettive, in quanto parte essenziale della democrazia locale e del rapporto tra le istituzioni locali e i cittadini. In questo ambito si pongono diversi problemi sinteticamente riassumibili nella necessità di un riequilibrio della forma di governo locale, nella quale si situano, tra l'altro, la definizione di un collegamento diverso tra Consigli e amministrazioni e di un adeguato regime dello status degli amministratori, con l'obiettivo di riconoscere la peculiarità del ruolo di Consigliere.

Riteniamo che detti risultati si possano ottenere, oltre che con la presentazione di puntuali emendamenti al Disegno di Legge delega, anche e soprattutto, con una partecipazione diretta del nostro coordinatore nazionale alla delegazione designata dall'UPI, a partecipare alla Conferenza Unificata Stato-Città ed autonomie locali.

Siamo assolutamente consapevoli di cosa contiene l'articolo 8 capo III del D.Lgs 281/1997, ma crediamo che da parte del Direttivo UPI vada dato un segnale forte, proponendo nella delegazione dei 6 Presidenti di Provincia, un rappresentante delle assemblee elettive nella figura del suo coordinatore nazionale.

Se tale dettame normativo non può essere in alcun modo superato, riteniamo sia indispensabile avvalersi dell'opportunità che l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 8 del D.Lgs 281/97 consente, e vale a dire che: "alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici". Si ritiene che il possono, nel caso sia impercorribile la prima strada, divenga un devono, e quindi sia comunque garantita al tavolo della Conferenza unificata la rappresentanza delle assemblee elettive.

Nello specifico riteniamo comunque evidenziare i seguenti punti:

- La previsione di una specifica competenza dei Consigli sui temi del bilancio, prevedendo un percorso che porta alla sua approvazione, con sessioni specifiche che consentano ai consiglieri l'impostazione del documento contabile nell'esercizio delle proprie funzioni riconosciute.
- Addurre esclusivamente ai consigli, la competenza sulle variazioni di bilancio, atto politico-amministrativo importante dell'ente
- Assegnare la competenza di nomina e revoca dei rappresentanti in enti e aziende partecipate, ai consigli, nello spirito del ruolo di controllo e indirizzo che il Consiglio è chiamato ad esercitare in materia di aziende pubbliche e agli enti dipendenti sottoposti a vigilanza
- Prevedere (Togliere) la previsione dell'incompatibilità fra Assessore e Consigliere, introducendo la norma che prevede che un Consigliere, se eletto, mantenga comunque la carica di consigliere anche se nominato assessore. Nel qual caso subentra il primo dei non eletti, consentendo però, anche un percorso a ritroso
- Devono essere messi a disposizione tutti gli strumenti, e tutte le opportunità, agli eletti, per poter esercitare il proprio ruolo ed il proprio mandato nel migliore dei modi, per questo pensiamo che, il ruolo del consigliere non si svolge esclusivamente con la partecipazione a commissione e consigli, ma prevede una presenza attiva sul territorio, sia opportuno prevedere un monte ore minimo di permessi retribuiti, anche per i consiglieri provinciali.
- Per un riconoscimento della dignità e dell'importanza che i consigli provinciali assumono, e contestualmente gli eletti, riteniamo profondamente sbagliato il contenuto del disegno di legge delega, quando specifica che i compensi debbono essere compatibili alle condizioni economiche dell'ente. Intravediamo in questo il concreto e serio rischio del crearsi di situazioni di disparità che pensiamo pericolose, per questo proponiamo che, come già avviene per Presidenti di Provincia,

Sindaci ed Assessori, anche per i Consiglieri vengano definite indennità di funzione rapportate al numero degli abitanti.

Siamo consapevoli, non essendo assolutamente interessati ad una difesa corporativa del nostro ruolo e del ruolo dei Consiglieri, che si debba comunque fare una seria valutazione in merito ai così detti “costi della politica”.

Per questo pensiamo che si possa fare una attenta e seria valutazione, circa la composizione numerica delle assemblee elettive, e dei relativi esecutivi, quantificando una soglia minima sotto la quale non andare (consigli provinciali con almeno 24 consiglieri), prevedendo però nel contesto, un rafforzamento del ruolo dei consigli, un corretto status degli amministratori locali, e il tempo e gli strumenti per gli stessi, per poter svolgere il loro ruolo di indirizzo e controllo riconosciuto.

Si è ritenuto che tali proposte possano essere recepite con l'obiettivo di una restituzione della dignità propria, sia ai Consigli, sia ai Consiglieri Provinciali.

Siamo convinti che si tratti di una partita molto importante quella che si sta giocando, e che deve essere giocata con la consapevolezza che uno sforzo, anche da parte nostra, va fatto per la razionalizzazione di un sistema che così come è strutturato, fatica a reggere, evitando di dare l'impressione di difendere posizioni corporative. Sistema che va però rivisto con un obiettivo diverso da quello che si vuole far trasparire, e cioè che i costi sono insostenibili, attribuendo in modo incomprensibile, le responsabilità agli organi di governo delle amministrazioni, per indennità o gettoni di presenza, ma con l'obiettivo di dare servizi e risposte migliori e tempestive ai bisogni dei cittadini, al mondo dell'impresa, all'imprenditoria, consentendo uno sviluppo e una crescita dei territori amministrati.

Trasmettere il messaggio che si fa una riforma per i costi delle indennità di Assessori, Presidenti, Sindaci e Consiglieri, è messaggio sbagliato, fuorviante e pericoloso, che rischia di allontanare ulteriormente il cittadino dalle istituzioni a lui più prossime.

Va detto una volta per tutte che quelli di Comuni e Province, non sono come vengono impropriamente definiti, costi della politica, ma costi di funzionamento delle istituzioni democratiche.

Per ottenere questo, confermiamo la necessità di un coinvolgimento delle forze politiche presenti in Parlamento, ed è per questo che chiediamo con forza al nostro sindacato regionale, l'organizzazione di un incontro con i Parlamentari eletti nella nostra Regione, ed i segretari dei vari partiti politici; al nostro sindacato nazionale chiediamo una condivisione ed un forte sostegno alle nostre istanze, ed allo stesso modo di sostenere l'organizzazione di una assemblea nazionale dei Presidenti di Consiglio, che preveda un confronto con i rappresentanti degli enti locali di tutte le forze politiche presenti in parlamento, affinché facciano proprie le istanze democratiche che abbiamo avanzato.

Ribadiamo inoltre la necessità della presenza alla Conferenza Unificata di un rappresentante delle assemblee elettive.